Terz'Ordine dei Minimi
(Fraternità di Lamezia Terme)

Vivere la giustizia per costruire la pace

Incontro del 3 maggio 2025 a cura di Candida Maione (Delegata Stampa)

Oggi affrontiamo un tema che ci è particolarmente caro: **la giustizia**.

Nel nostro tempo, guardando ai conflitti, alle disuguaglianze e alle ingiustizie che segnano il mondo, potremmo essere portati a pensare che ce ne sia ben poca.

Pensiamo alla **guerra in Ucraina, alla tragica situazione a Gaza**, dove a farne le spese sono soprattutto i civili, i più deboli, i bambini.

Eppure, proprio per questo, è necessario fermarci a riflettere sul significato profondo della giustizia, in particolare alla luce della nostra fede cristiana e del nostro cammino come terziari.

Partiamo da una definizione. Secondo l'enciclopedia Treccani, la giustizia è una *“virtù eminentemente sociale che consiste nella volontà di riconoscere e rispettare i diritti altrui, attribuendo a ciascuno ciò che gli è dovuto secondo la ragione e la legge.”*

Questa definizione ci mette davanti a due parole fondamentali: **diritti** e **doveri**.

Abbiamo tutti dei **diritti** da tutelare, ma anche dei **doveri** da rispettare, perché è proprio questo equilibrio che permette una convivenza pacifica e civile.

La giustizia, lo sappiamo, è anche **una delle quattro virtù cardinali**. Una virtù, dunque, che trova compimento nella fede e nella grazia di Dio e che offre un equilibrio per gli esseri viventi. L'ha ribadito con chiarezza anche **Papa Francesco**, quando ha affermato:

“Senza giustizia non c'è pace. Se la giustizia non viene rispettata, si generano conflitti. Senza giustizia si sancisce la legge della prevaricazione del forte sui deboli.”

Ecco quindi quello che dicevamo prima: la **giustizia è necessaria per garantire la convivenza pacifica tra le persone**. Ma attenzione, questa giustizia non si realizza solo nei tribunali ma anche e soprattutto dentro di noi: deve caratterizzare la nostra vita quotidiana per permetterci di vivere in armonia con noi stessi e con gli altri. Vivere secondo giustizia significa rispettare la dignità di chi ho di fronte, rispettare la legge, intesa come insieme di norme che regolano un modo di vivere civile; vivere secondo giustizia significa rispettare l'ambiente, la natura, ogni essere vivente. Vivere secondo giustizia significa non pensare soltanto al proprio benessere ma anche a quello dell'intera società: se vivo in una società sana anch'io ne usufruisco, se vivo secondo giustizia contribuisco a rendere la società più sana.

Come dice ancora Papa Francesco:

“L'uomo giusto vigila sul proprio comportamento, perché non sia lesivo nei riguardi degli altri: se sbaglia, si scusa. Ama la responsabilità e promuove la legalità.”

E non possiamo non pensare a **Gesù Cristo**.

Gesù, nel Vangelo, ci mostra che la giustizia è **adesione profonda alla volontà di Dio**, che è amore, misericordia e perdono.

Nel Discorso della Montagna, ci dice:

“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati” (Mt 5,6),

“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,20).

Per Gesù, la giustizia è **interiore**, parte dal cuore. È una giustizia che va oltre la regola, che si realizza nel **perdono**, nella **non violenza**, nell'**amore verso i nemici**.

Pensiamo all'episodio della lapidazione dell'adultera:

“Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei” (Gv 8,7).

Gesù non nega la colpa, ma offre una via di redenzione. La sua è **una giustizia che salva, che rialza, che restituisce dignità**.

E come dirà san Paolo: *“Chi ama il prossimo ha adempiuto la legge” (Rm 13,8).*

L'amore dunque è il vero compimento della giustizia evangelica.

Pensiamo alle tante forme di ingiustizia che vediamo oggi: guerre, criminalità, violenze, anche tra i più giovani. Sono ferite profonde nella nostra società.

La giustizia umana, per quanto necessaria, è spesso segnata da imperfezioni. In molte parti del mondo vediamo governi che abusano del loro potere, limitano le libertà fondamentali, opprimono il dissenso e mettono a tacere chi cerca la verità e la legalità. È una giustizia manipolata, quindi, che ha perso il suo legame con l'etica e la dignità umana.

Ma come cristiani, dobbiamo guardare **oltre la giustizia umana**, che spesso è imperfetta, e tendere a quella **divina**, come ci ha ricordato **Papa Benedetto XVI**:

“La giustizia da sola non basta a salvare l'uomo. Solo l'amore vince il male e fa crescere l'uomo”

“In Dio giustizia e carità coincidono. Non c'è azione giusta che non sia anche un atto di misericordia.”

Insomma, la giustizia deve essere accompagnata dalla carità e dalla misericordia.

Anche **Papa Giovanni XXIII**, nell'enciclica *Pacem in Terris*, ci ha lasciato un messaggio molto chiaro:

“La pace si fonda sulla verità, si edifica nella giustizia, si vivifica nell'amore e si attua nella libertà.”

Per lui, la giustizia era una colonna della società, un fondamento per il bene comune, per il rispetto dei diritti umani, contro ogni forma di oppressione.

San Giovanni Paolo II, a sua volta, ci ha insegnato che:

“L'autentica giustizia si realizza solo nell'amore.”

Per lui, la giustizia non può essere separata dalla misericordia: **non basta dare a ciascuno il suo, bisogna andare oltre**, verso il perdono, la compassione, la solidarietà.

E qui arriviamo al nostro **San Francesco di Paola**, esempio concreto di carità, umiltà e giustizia.

Anche lui credeva che la vera giustizia nasce dall'amore per Dio e per il prossimo. Non una giustizia punitiva, ma **redentiva**, come quella che dovremmo augurarci, per esempio, per chi è in carcere: persone che stanno scontando una pena, sì, ma che devono avere la possibilità di essere rieducate e reinserite nella società. Non a caso i detenuti sono stati sempre i “più amati” da Papa Francesco. Spesso ai giornalisti ha detto: “Quando vado in carcere mi chiedo ‘perché loro e non io?’”

San Francesco non ebbe timore di parlare con ai potenti del suo tempo, come il re di Napoli o come Luigi XI di Francia, che visitò e consigliò spiritualmente. Il re voleva essere guarito nel corpo ma Francesco lo guarì nell'anima. A lui ricordò che **il potere senza giustizia è**

corruzione, e che i governanti devono servire il bene comune, non il proprio interesse. A Napoli davanti al Re che vuole tentarlo con un vassoio pieno di monete d'oro offerte per la costruzione di un convento, San Francesco rifiuta, prende una moneta, la spezza e ne fa uscire sangue. Il sangue che usciva dalle monete era quello dei sudditi, del popolo che subisce i potenti.

Inutile dire che la sua giustizia non era fatta di proclami, ma di vita vissuta, di gesti concreti, **di difesa degli ultimi.**

Che differenza c'è tra la giustizia umana e quella divina?

Ce lo dice San Giovanni Paolo II nell'enciclica *Dives in Misericordia*:

“La giustizia divina si distingue dalla giustizia umana perché tende al perdono, alla riconciliazione, alla salvezza. La misericordia non cancella la giustizia, ma la supera e la compie.”

Nella prospettiva cristiana, la **giustizia umana** è quella che si basa sul diritto naturale e civile. Essa mira a **dare a ciascuno il suo**, a ristabilire un ordine violato, punendo il male e premiando il bene. È regolata da norme, tribunali e leggi, ed è spesso condizionata da limiti culturali, morali e temporali.

Tuttavia, la giustizia umana, per quanto necessaria, è considerata **imperfetta**: può essere giusta sul piano formale, ma mancare di misericordia, oppure essere influenzata da errori, interessi o pregiudizi.

La **giustizia divina è inseparabile dalla misericordia.** Non è una giustizia punitiva ma **redentiva e salvifica.** Non si limita a bilanciare il bene e il male, ma **trasforma il peccatore, lo risolveva e gli offre una nuova possibilità.**

La Croce di Cristo è l'espressione più alta della giustizia divina: lì, Dio non punisce, ma **offre se stesso per redimere l'umanità**, unendo giustizia e misericordia in un gesto d'amore assoluto.

Ecco perché, come cristiani, siamo chiamati a **vivere e testimoniare una giustizia piena d'amore**, che costruisce e che crea pace.

Abbiamo dunque compreso quanto la **giustizia** non sia solo una questione di tribunali, leggi o codici. È una **virtù**, una **scelta di vita**, una **testimonianza concreta del nostro essere cristiani.**

Ma la giustizia, da sola, non basta: deve essere **sostenuta dalla misericordia** e dalla **carità.** **Scegliamo dunque ogni giorno una giustizia che sia giusta e misericordiosa.**

Solo così costruiremo davvero un mondo più umano e più fraterno.

Allora vi chiedo e mi chiedo: **quale giustizia vogliamo vivere, testimoniare, trasmettere?**

Vogliamo limitarci a chiedere giustizia, oppure vogliamo farla **vivere**, ogni giorno, nei piccoli gesti, nelle relazioni, nelle scelte?